



CERTIFICATE

**The longest running weekly interview
on a newspaper has been published
uninterruptedly by journalist
Stefano Lorenzetto on the Italian
newspaper Il Giornale
from 23 June 1999.**



GUINNESS WORLD RECORDS LTD

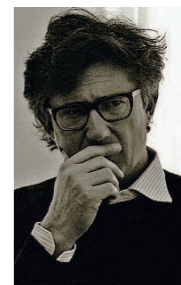
© GUINNESS WORLD RECORDS LTD 2005. THIS CERTIFICATE DOES NOT NECESSARILY DENOTE AN ENTRY INTO ANY PRODUCTS DISTRIBUTED OR OWNED BY GUINNESS WORLD RECORDS LTD AND MUST NOT BE REPRODUCED WITHOUT PRIOR WRITTEN PERMISSION OF GUINNESS WORLD RECORDS LTD.

www.guinnessworldrecords.com



Massimo Piombo

Stare in armonia con se stessi? Dipende dall'abito



Quest'anno sulle spiagge, va di moda uno speciale bracciale energetico. Non entro nello specifico e men che meno nel tecnico, perché, in sé, la cosa m'interessa poco, e poco voglio saperne: mi pare la classica scempiaggine estiva, che però avrà reso ricco qualcuno. Buon per lui. Del resto, sull'argomento sono già state istituite delle istruttorie e alcuni esperti sono già intervenuti pubblicamente, sostenendo che tale bracciale non ha alcun effetto reale sull'organismo umano. Ma, come dicevo, non è il bracciale in sé che mi interessa. È l'idea in sé, quella che le è sottesa - l'idea cioè che un capo di vestiario possa influire sul nostro equilibrio interiore -, che suscita qualche riflessione. Al di là della credulità o meno delle persone, infatti, è un fatto che il vestire nel suo complesso abbia sempre, che lo vogliamo o no, a che fare con l'energia interiore.

Come i cinesi sanno, per esempio, da qualche migliaio d'anni, persino l'orientamento dei mobili in una casa e la scelta stessa dell'abitazione possono influire sull'equilibrio di una persona. Ebbene, noi allora dovremmo sapere che anche nel vestire c'è un'articolata dottrina, conscia o inconscia, che ha a che fare con il nostro equilibrio interiore. Ripeto: non si tratta di ologrammi, di energia bionica, o di altri termini para-scientifici che mi appassionano poco. Si tratta del nostro equilibrio psichico. Della nostra energia interna, che è quella che un giorno ci fa sentire di ottimo umore, un giorno depressi, un giorno ci dà delle idee che cambiano la nostra vita, altri giorni ci fa invece vedere tutto nero. Sì, l'energia, questa energia, è quella che ha sempre mosso i grandi uomini, i pensatori, gli artisti, ma anche gli uomini di Stato, che quasi sempre diventano tali perché in loro esiste un'energia che fa credere loro di poter influire sulle cose nel mondo: cosa che è poi, da sempre, l'essenza più profonda della politica, intesa nel senso più alto.

E questa energia, sembra incredibile, eppure ha a che fare anche con il nostro modo di vestire. Avete mai provato a uscire di casa indossando una giacca che non vi è mai piaciuta, magari perché, che so, le vostre giacche preferite erano in tinta? Ebbene, quel giorno voi vi sentite fuori posto. E se vi capita di arrivare in un luogo caldo vestiti in maniera troppo pesante? Anche in quel caso, vi trovate a disagio. Il vostro corpo protesta. Ma anche il vostro animo è a disagio: vi sentite infastiditi, i pensieri non fluiscono bene. Il fatto è che il vestire è un'operazione sottile di ricerca simbolica di equilibrio. È come se l'abito dicesse al mondo come ci sentiamo. Il nostro corpo deve essere in armonia con il nostro stato d'animo. Sempre. Perciò, quando vi vestite, fatelo in maniera naturale, ma non dimenticate mai che ogni capo, ogni accessorio, ogni piccolo cambiamento nel bilanciamento generale dei capi che indossate contribuiscono a determinare quel magico stato di equilibrio che vi fa sentire bene, o male, a seconda delle circostanze.

IL RECORD DI STEFANO LORENZETTO

«Tipi italiani» conquista il Guinness dei primati

Sul Giornale più di 500 puntate in 11 anni: nessuna serie di interviste nel mondo vanta gli stessi numeri. E messe insieme sono lunghe il doppio della Bibbia

Diana Alfieri

L'unica che sembrava potesse aver fatto qualcosa di simile - informano da Londra - era una giornalista canadese del *Globe and Mail*, quotidiano di Toronto. Ma alla fine non c'è stata partita: troppo lunga la serie (11 anni), troppe puntate (500), troppo estese le interviste (una pagina intera, talvolta addirittura due). E così Stefano Lorenzetto c'è riuscito: il suo record di intervistatore più tenace del mondo è stato iscritto nel *Guinness dei primati*. La motivazione, riportata nel «Certificate» filigranato arrivato dal Regno Unito, non ha bisogno di traduzioni, perché racconta in lingua inglese quello che abbiamo appena scritto: «The longest running weekly interview on a newspaper has been published uninterrupted by journalist Stefano Lorenzetto on the Italian newspaper *Il Giornale* from 23 June 1999».

La notizia che la serie *Tipi italiani* avrebbe potuto entrare nel *Guinness world records* - il libro più diffuso al mondo dopo la Bibbia, tradotto in 28 lingue e pubblicato in un centinaio di Paesi, con oltre 3 milioni di copie vendute ogni anno - era stata anticipata dal nostro

mente a personaggi sconosciuti al grande pubblico (non a caso la prima s'intitolava «Jò Melanzana, il gigolò della Valsugana»), continuano. Tutte insieme, hanno già raggiunto una lunghezza quasi doppia rispetto a quella delle Sacre Scritture: circa 8 milioni di battute. A voler essere pignoli, la contabilità è ancora più impressionante, perché le paginate cominciarono nell'agosto 1998 con la serie *Gente di un altro secolo*, seguita da *L'altra Italia*.

Da quando si pubblica il *Guinness dei primati*, cioè dal 1955, Lorenzetto è il secondo giornalista italiano a conquistare per motivi professionali l'ambito riconoscimento. Il primo fu don Andrea Spada, rimasto per 51 anni alla guida del quotidiano *L'Eco di Bergamo* e subentrato come direttore più

longevo del mondo a sir Etienne Dupuch (che aveva diretto il *Nassau Tribune* per 53) dopo la morte di questi nel 1991.

Per la sua attività di intervistatore, che si è tradotta anche in una decina di libri (il prossimo, *Cuor di veneto*, uscirà per Marsilio l'8 settembre), il cercatore di tipi italiani ha ricevuto attestazioni di stima da Enzo Biagi («Lorenzetto si fa leggere ed evita il più grande difetto della nostra categoria: annoiare»), Sergio Romano («La più grande intervista degli ultimi cinquant'anni è quella che André Malraux fece a De Gaulle negli ultimi mesi prima della morte di De Gaulle. È uno splendido libro, una magnifica intervista. E quando la presentò al pubblico, Malraux, che non era modesto, disse: «Questa non è una fotografia, è un ritratto del Gre-

NELLA STORIA

A destra, il «Certificate» che assegna a «Tipi italiani» e a Stefano Lorenzetto l'iscrizione nel «Guinness dei primati», il libro più diffuso al mondo dopo la Bibbia. Nella foto sotto, Stefano Lorenzetto: la sua incredibile serie di incontri cominciò il 23 giugno 1999



PREMIO È il secondo giornalista italiano a figurare sul libro più diffuso del globo

quotidiano in occasione della 500ª puntata domenicale, il 20 giugno scorso, quando Lorenzetto aveva intervistato (allargandosi addirittura su tre pagine) Vittorio Feltri, che lo ebbe come suo vicedirettore vicario durante la prima direzione al *Giornale*.

Da Londra s'era fatto vivo il vicepresidente della corporate Guinness World Records, Marco Frigatti: «Si tratta di un record interessante e incredibile, che attualmente non esiste. Ho chiesto al mio team di ricercatori nella sezione Mass media di valutare la possibilità d'istituire questa nuova categoria, interviste, in vista dell'omologazione del primato».

Dopo approfondite ricerche, adesso dalla sede di Drummond Street è arrivata la notizia che il record di Lorenzetto è stato appunto omologato e sarà riportato nell'edizione 2011 del *Guinness World Records*, pubblicata in Italia da Mondadori. Un record senza fine: le interviste di un'intera pagina, uscite a partire dal 23 giugno 1999 e dedicate prevalentemente



PARENTI SERPENTI

Il gatto (milionario) e le volpi che lo volevano spennare

Tre fratelli scoprono la ricca dote immobiliare dell'ex miccio di famiglia e scatenano una guerra. Bestiale

Enrico Silvestri

Milano Un altro po' e Lorenzo Croce, presidente dell'associazione animalista Aidaa, come il mitico re Salomone prendeva la spada e tagliava in quattro il conteso gatto Michele. Poi alla fine tutti hanno convenuto su un'altro tipo di divisione: non della povera bestiola dunque, ma della sua cospicua eredità, pari a un milione. E così con 250 mila euro a testa se ne sono andati via tutti felici e contenti.

Il primo «Libro dei Re», narra della grande sapienza del monarca ebreo vissuto mille anni prima di Cristo. Un giorno gli recarono due donne che affermavano di essere madri dello stesso bimbo. Salomone lo prese in mano e alzò la spada per dividerlo in due. Una delle due si lanciò in avan-

ti dicendosi pronta a lasciare il piccolo all'altra e il Re capì essere la vera madre.

Più o meno la stessa situazione in cui si è trovato il presidente dell'Associazione animali e ambiente, quando in quattro si sono presentati a reclamare diritti su un bel miccione di cinque anni dal pelo rosso. Michele infatti insieme ad altri quattro felini apparteneva al signor Luigi, nome di fantasia, facoltoso uomo d'affari milanese deceduto a fine aprile 2010 lasciando in eredità una serie di immobili di pregio tra Milano, Roma, Porto Recanati e Roma. Un patrimonio da dividere tra i tre figli, due maschi e una femmina, che però si trovarono anche, chiediamo scusa per la banalità, una bella gatta da pelare. Sotto forma di cinque gattoni. La figlia parlò con una cono-

scente che si impegnò a far adottare le bestiole.

Passa qualche settimana e

l'ereditiera ricontatta l'amica dicendo di aver scoperto un viscerale amore per i felini, in

particolare per Michele. «Ma Michele ora vive in provincia di Pavia e sta benissimo nella

IL LOTTO	
Estrazioni di sabato 14-08-2010	
Bari	4 55 32 33 31
Cagliari	4 69 20 70 14
Firenze	77 6 12 56 40
Genova	19 46 69 49 5
Milano	35 1 52 36 4
Napoli	25 27 83 43 49
Palermo	66 60 1 43 26
Roma	21 39 26 65 20
Torino	19 90 51 52 53
Venezia	54 62 30 19 74
Nazionale	57 17 89 87 85
SUPERENALOTTO: 6, 10, 69, 78, 83, 86; jolly 26 Numero SuperStar: 52.	

Quote Superenalotto	
Nessun 6	
Nessun 5+	
Ai 10 5 vanno	€ 77.021,43
Ai 2.224 4 vanno	€ 346,31
Ai 89.316 3 vanno	€ 17,24
Quote SuperStar	
Nessun 6	
Nessun 5+	
Nessun 5	
Ai 6 4 vanno	€ 34.631,00
Ai 477 3 vanno	€ 1.724,00
Ai 6.523 2 vanno	€ 100,00
Ai 40.211 1 vanno	€ 10,00
Ai 85.057 0 vanno	€ 5,00
Prossimo jackpot per il 6: € 115.200.000	
10 E LOTTO	
La combinazione vincente	
1 4 6 19 20 21 25 27 32 35	
39 46 54 55 60 62 66 69 77 90	

LIETO FINE Il felino ora è stato adottato da un'altra famiglia. E l'eredità? Al gattile...

nuova famiglia» la risposta. Comunque le fornisce il nome dei nuovi padroni che si sono ormai affezionati alla bestiola e non intendono cederla. Ma la donna non demorde. Così dopo una serie di telefonate tra Milano e Pavia, che coinvolgono anche Croce, viene fuori l'arcano. Il signor Luigi aveva lasciato un prestigioso attico nella centralissima via Nazionale, dal valore superiore al milione di euro, a chi si fosse preso cura di Michele.

co». Ora Malraux forse esagerava un po', ma è vero: era un grande ritratto. E credo che quelli che Lorenzetto ha fatto siano dei grandi ritratti. Dei ritratti costruiti con la collaborazione del ritrattato, ma ritratti d'autore». Jader Jacobelli («Le sue non sono interviste ma racconti di vita straordinari. Se non lo conoscessi, direi che i personaggi li inventa lui»), Claudio Sabelli Fioretti («Il più bravo intervistatore d'Italia»).

Dopo aver letto l'intervista sulla tragica storia di Ida Dalsler, la prima moglie di Benito Mussolini, che otto anni più tardi avrebbe ispirato al regista Marco Bellocchio il film *Vincere*, lo scrittore Aldo Busi inviò questo fax: «In volo da Atene a Roma (questo per dire come mi è capitato fra le mani *Il Giornale*) ho letto l'intervista di Stefano Lorenzetto. Grande pezzo, grande compagnia; erano secoli che non leggevo un'intervista così narrativamente strutturata e ben scritta, così avvincente e coraggiosa innanzitutto nella forma (la sostanza è di tale presa che chiunque, oggi, l'avrebbe fatta franca con qualsiasi sciattezza o fretta stilistica). E ottima impaginazione, neppure un refuso, punteg-

GIUDIZI Da Biagi a Busi fino a Sabelli Fioretti: «Nelle interviste è il numero uno in Italia»

giatura accurata (il problema della citazione all'interno del racconto in prima persona: non ne tiene più conto nessuno di questi caotici scribacchini dell'Ordine): un vero regalo di accuratezza storica, di passione piegata alla disciplina del rispetto verso il lettore, una lingua viva».

Pietro Calabrese, che ha avuto in squadra l'autore dei *Tipi italiani* come intervistatore quand'era direttore di *Panorama*, ha scritto di lui sul mensile *Prima Comunicazione*: «Ricordo la precisione, la meticolosità e la cura che Stefano Lorenzetto metteno nello scrivere le sue interviste. Inferiore solo alla precisione, alla meticolosità e alla cura con cui le prepara. È facile, a quel punto, essere il «numero uno» nel suo genere in Italia».

Come premio per l'ammissione nel *Guinness world records*, la direzione del *Giornale* ha concesso a Lorenzetto una pausa ferragostana dei *Tipi italiani*. Pausa per modo dire, visto che la sua firma è comunque presente su queste pagine anche oggi...

L'INTERVISTATORE

Con 500 "tipi italiani" batto un record mondiale

Stefano Lorenzetto per professione incontra e racconta la gente. Ogni settimana, dal 23 giugno 1999. E qui ci rivela i suoi segreti di Vincenzo Sansonetti

Milano, agosto

Di professione fa il giornalista. Anzi, l'intervistatore. La cosa che sa far meglio è, come ama dire, «rubare l'anima» alle persone, cavar fuori da tre ore di chiacchierata la loro vita, i loro ideali, i loro sogni e le loro sconfitte. Per aver messo in fila, dal 23 giugno 1999, ben 500 interviste della serie *Tipi italiani* (publicate ogni domenica a tutta pagina sul quotidiano *il Giornale*, Stefano Lorenzetto da Verona, 54 anni, si è guadagnato un posto nel prestigioso *Guinness dei primati*. Nessuna serie di interviste al mondo vanta gli stessi numeri. E messe insieme, una dopo l'altra, sono lunghe il doppio della *Bibbia*.

L'ULTIMA ALLA GELMINI

Che cosa si prova ad essere diventati famosi? «Niente di particolare. Mi fa piacere. Ma continuo nel mio lavoro. E non mi fermo». Cioè altre interviste? «Sì. Non faccio altro». Ma sono davvero 500? «No, di più. La serie dei *Tipi italiani* va avanti, senza interruzione. L'ultima intervista è stata al ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. Ma in totale, tenendo conto di altre precedenti o pubblicate su differenti testate, le interviste sono più di 600».

Non è un po' noioso...?
«No, per niente. Anzi, mi piace moltissimo».
Vip o gente comune?
«Prevale la gente comune. Il rapporto è 9 a 1. I miei intervistati diventano, semmai, famosi dopo».
Chi sono?
«Tutti. Dalla madre di famiglia all'imprenditore, dal personaggio un po' strano al tipo molto serio».
Che cosa li accomuna?
«Il fatto che abbiano qualcosa di importante da dire».

Come li scova?
«In vari modi. Un cenno su di loro su un giornale, che mi incuriosisce. Oppure il bisogno, legato all'attualità, di cercare il massimo esperto in un certo settore; per esempio la geologia e la vulcanologia, se c'è appena stato un terremoto».
E li trova? Sono disponibili?
«Sì, li trovo quasi sempre. Magari con fatica, o dopo aver vinto qualche resistenza iniziale, ma li trovo».

Che impegno comporta un'intervista?
«Tre giorni, a volte di più».
Come... tre giorni?
«Sì. Un giorno per preparare le domande. Un giorno per l'intervista vera e propria (compreso il viaggio). E un giorno per scriverla».
Quante domande?
«Almeno cento, di solito. Poi ne scelgo una quindicina, quelle con le risposte più significative».
Taccuino o registratore?
«Tutt'e due. Registro sempre, ma scrivo anche velocemente. E fitto fitto. Parto poi dai miei appunti, per scrivere. Ascolto la registrazione soltanto quando serve, per riportare con precisione una frase, o per controllo».
Contestazioni?
«Mai».
Strano. Com'è possibile?



Identikit

Le origini
Giornalista e scrittore, è nato a Verona l'11 luglio 1956.
La professione
Primo impiego a 19 anni al quotidiano *L'Arena* di Verona. Oggi collabora al *Giornale* e a vari periodici.
Il successo
Ha scritto 10 libri, è citato in altri 36 e ha vinto sette premi letterari.

«Beh, cerco di essere fedele a quello che mi vien detto. Non manipolo, non aggiungo, non stravolgo. Solo una volta, dopo che gli ebbi mandato il testo ad Hammamet, Bettino Craxi mi chiese di aggiungere che aveva nostalgia dei nostri pomodori e della nostra moz-

zarella, e che se li faceva mandare in Tunisia. Ma non era una correzione».
Non è troppo un giorno intero per scrivere?
«Un giorno mi basta appena. Sono un pignolo, un cesellatore. Mi ricordo che lo scrittore Aldo Busi, la prima volta che

lesse (per caso, a dire il vero) una mia intervista, fu colpito proprio dallo stile, dalla scrittura ben costruita. Che non si improvvisa, ma è frutto di un lavoro continuo e costante».
Questo record cambierà qualcosa nel suo stile, nel modo di scrivere?

«No di certo. Andando avanti, non potrò che migliorarlo. Settimana dopo settimana».
C'è ancora qualcosa da imparare nel mestiere di stakanoista degli intervistatori?
«Sì. C'è sempre qualcosa da imparare. Non mi sento affatto al top. Si cresce nella scrit- ➔

I suoi modelli, Biagi e Fallaci

Ecco quali sono i grandi cronisti che l'hanno ispirato

● Non sono entrati come il maratoneta Lorenzetto nel Guinness dei primati, ma lui per primo li considera suoi «modelli». Sono i grandi intervistatori del giornalismo italiano. Da Oriana Fallaci a Claudio Sabelli Fioretti.



Oriana Fallaci
Khomeini e Arafat tra i grandi della storia da lei intervistati. Morì nel 2006 a 77 anni.

Enzo Biagi
Aveva uno stile particolare, pacato ma profondo, sia nelle interviste scritte sia in quelle televisive. Morì nel 2007 a 87 anni.



Roberto Gervaso
Anche storico e scrittore, Gervaso, 73, annovera interviste da Moana Pozzi a Padre Sorge.

Gianni Minà
Anche scrittore e conduttore tv, Minà, 72, ha intervistato i testimoni del nostro tempo, dal campione di ciclismo Gino Bartali allo scrittore e regista cileno Luis Sepulveda.



Sabelli Fioretti
Claudio Sabelli Fioretti, 66, oggi scrive sulla *Stampa*. Ha uno stile rapido e originale.



LA PROVA Ecco il certificato dell'ingresso nel Guinness dei primati di Stefano Lorenzetto.

La creatrice di Harry Potter è la scrittrice più pagata

Gli altri record letterari da Guinness? Eccoli. A partire dalla Rowling. Che ha guadagnato 233 milioni in due anni

Stefano Lorenzetto, con il traguardo di 500 puntate della serie di interviste *I Tipi italiani*, su *il Giornale*, è entrato a gonfie vele nel celebre *Guinness World Records* (il *Guinness dei primati*), che dal 1955 raccoglie tutti i record del mondo, anche i più strani, ed è diventato il libro più diffuso dopo la *Bibbia*. Ecco alcuni record «letterari».

● Il libro più venduto della storia.

Indubbiamente, come già accennato, è la **Bibbia**, sommando la versione ebraica (*Tanakh*) a quella cristiana, quest'ultima divisa in *Vecchio testamento* e *Nuovo testamento* e tradotta in tutte le lingue. In totale, quasi **6 miliardi di copie vendute** (pari all'attuale popolazione mondiale).

● Il romanzo più lungo mai scritto.

È *la recherche du temps perdu* (*Alla ricerca del tempo perduto*), dello scrittore francese **Marcel Proust**. Il record è stato contestato perché, più che un unico romanzo, dovrebbe essere considerato come una pluralità di romanzi che si strutturano in un ciclo unitario. Viene in ogni caso considerato l'opera più



La scrittrice inglese J.K. Rowling, 45; a sinistra, il bacio tra il «maghetto» Daniel Radcliffe, 21, e Bonnie Wright, 19.

notevole del suo autore, scritta tra il 1909 e il 1922 e pubblicata in sette volumi tra il 1913 e il 1927. Comprende quasi **10 milioni di caratteri** e una media (che varia in base alle edizioni e alle lingue) di 4.000 pagine.

● La scrittrice che guadagna di più.

Grazie al fortunato ciclo di **sette romanzi su Harry Potter** (con 375 milioni di copie vendute) e ai diritti legati ai film, la scrittrice inglese **J.K. Rowling** ha guadagnato **300**

milioni di dollari (233 milioni di euro) solo nel biennio 2007-2008.

● Lo scrittore che guadagna di più.

Tra gli scrittori per adulti, domina l'americano **James Patterson**, autore di decine di best seller: dal 1992 ha venduto più di 150 milioni di copie, e solo nel periodo da giugno 2007 a luglio 2008 (ultimi dati disponibili) ha guadagnato **50 milioni di dollari** (quasi 39 milioni di euro). **V.S.**

→ tura, ma si cresce anche in umanità. Le persone che incontro mi insegnano sempre qualcosa».

«Tipi» buoni o «tipi» cattivi, quelli che incontra?

«In gran parte tipi buoni. In tutti c'è qualcosa di buono».

Come inizia l'intervista?

«Nel modo più semplice possibile. Ci si stringe la mano, ci

sediamo, si comincia».

Interviste faccia a faccia?

«Ovvio. Altrimenti niente. Ho bisogno di avere l'intervistato di fronte, di osservare come è vestito, che cosa fa, quali sono i suoi tic...».

E funziona?

«Sì. Il linguaggio del corpo, o le parole dette fuori dall'intervista vera e propria, mettono a

fuoco meglio il personaggio».

Quanto dura l'intervista?

«Da due a tre ore. Meno non si può. Se non ho a disposizione almeno due ore, non la faccio».

Che cosa si scopre?

«Innanzitutto l'anima della persona che si ha davanti. Domanda dopo domanda, con discrezione, cerco di penetra-

re nell'intimo dell'intervistato. Perché poi il mio lettore possa capire chi è, nel profondo, coglierne l'essenza».

Ed è facile?

«No. Richiede esercizio, sensibilità. E mancanza di pregiudizi. Io non ho mai pregiudizi. Ho rispetto. Ascolto. E scrivo».

L'intervista mai fatta?

«Mi sarebbe piaciuto intervistare mio padre Giuseppe. Purtroppo sono in ritardo di 20 anni: è morto nel 1990. Gli avrei chiesto come ha fatto a essere felice tenendosi tutta la vita la stessa moglie, facendo il calzolaio e lavorando 15 ore al giorno affinché i cinque figli maschi potessero studiare, potendo contare solo sul "libretto di povertà" del Comune, neanche sulla mutua, che a quel tempo per gli artigiani non c'era».

Cosa si prova a essere intervistato, anziché intervistare?

«Sono terrorizzato. Peggio di un bulldozer. Ma per fortuna è finita».

Vincenzo Sansonetti



DON BENZI LA SUA GUIDA, INDRO UN MAESTRO

A sinistra, Stefano Lorenzetto con don Oreste Benzi (1925-2007), fondatore della Comunità Giovanni XXIII per ragazzi disagiati e sua guida spirituale. Qui sopra, Maria Romana De Gasperi, 82, figlia dello statista Alcide, una delle poche donne intervistate dal «primatista», e lo stesso Lorenzetto con Indro Montanelli (1909-2001), che il giornalista veneto considera uno dei suoi grandi maestri.